

Nell'appendice sono collocate le tabelle grammaticali, che agevolano il ripasso e l'apprendimento delle nozioni morfologiche. Da mettere in particolare evidenza in questa parte un ampio dizionario di verbi, di cui viene indicata la coniugazione e l'aspetto: si tratta di un importante strumento per ogni studente italiano che apprenda l'ucraino ai margini del livello A2.

I risultati a cui si conta di pervenire al termine dei 14 moduli sono la comprensione e l'esposizione, scritta e orale, su temi di vita quotidiana, universitaria e lavorativa. Il testo propone inoltre degli approfondimenti di carattere culturale che permettono allo studente di integrarsi meglio nell'ambiente ucraino. Uno degli approfondimenti riguarda ad esempio il concetto di nazionalità e cittadinanza, che l'autore spiega tenendo conto delle ultime tendenze dell'uso. Analogamente viene osservata una graduale scomparsa del patronimico dalla comunicazione, sostituito dalla forma пан 'signore'.

Sono opinabili alcune affermazioni di tendenza purista, compensate tuttavia dall'atteggiamento pragmatico dell'autore. Questo riguarda, ad esempio, l'uso del verbo *займатися*, che l'autore indica come estraneo al corpus lessicale ucraino, laddove al tempo stesso egli indica come possibile la locuzione *займатися спортом* 'praticare attività sportiva'. Nei manuali di stilistica o ortoepica ucraina (ad esempio: B. Antonenko-Davydovych, 2010), in effetti, viene consigliato di sostituire tale verbo con altre espressioni. A livello colloquiale tuttavia, anche nei circoli accademici, il verbo risulta ampiamente utilizzato. Un atteggiamento simile lo osserviamo nella proposta delle forme *розмовляти українською* vs *розмовляти по-українському/по-українськи*: solo la prima forma risulta grammaticalmente corretta, mentre la seconda è di uso piuttosto colloquiale, come riportato dall'autore nella sua spiegazione. Riassumendo: la strategia è quella di presentare un ampio ventaglio di varianti possibili, affinché lo studente si trovi a suo agio affrontando quelle colloquiali, ma apprenda e distingua al tempo stesso la forma più corretta dell'ucraino standard.

È proprio questa strategia che supporta l'idea principale del libro che non si limita ad essere un semplice sussidio didattico per iniziare a imparare la lingua ucraina ma stimola anche la riflessione metalinguistica contrastiva.

Liana Goletiani

M.C. Ferro, N. Guseva, *Dogovorilis'! Affare fatto! La mediazione russo-italiano in ambito commerciale*, Hoepli Editore, Milano 2017, pp. 196.

Il libro qui recensito si inserisce nel novero dei nuovi sussidi didattici per l'insegnamento del russo come LS a discenti italiani principianti e di livello intermedio, pubblicati negli ultimi anni dalla casa editrice Ulrico Hoepli di Milano. Come si evince dal titolo e come è esplicitato nel sottotitolo, *La mediazione russo-italiano in ambito commerciale*, il libro è mirato specificamente alla formazione linguistica di mediatori ed interpreti in ambito commerciale e colma assai positivamente una lacuna in questo campo, almeno per quanto riguarda il livello intermedio della conoscenza del russo. Infatti, l'unico (a nostra conoscenza) manuale di Russo commerciale per italiani, *Il russo per l'azienda* di E. Cadorin e I. Kukushkina, pur essendo un testo fondamentale per l'assimilazione di tutti gli aspetti della corrispondenza commerciale, della documentazione legale e delle azioni che deve intraprendere un'azienda italiana che intenda inserirsi nel mercato russo, si rivela poco adatto ad essere usato come efficace strumento didattico nei corsi di lingua russa L12.

Il manuale *Dogovorilis! Affare fatto!* è stato invece specificamente concepito come sussidio per l'insegnamento con una finalità dialogico-comunicativa e orientato sul registro colloquiale della lingua standard: esso pertanto è stato ideato e strutturato in modo da perseguire la massima efficacia glottodidattica e al tempo stesso mettere i discenti a contatto con aspetti della vita quotidiana dei russi che spesso non si apprendono con un corso di lingua. Inoltre, come specificano le autrici nell'*Introduzione*, esso è stato calibrato "su almeno trentasei ore di lezione frontale per le sezioni di mediazione e almeno venti ore per quelle di grammatica" (p. XI): questa indicazione, apparentemente banale, aiuta il docente nell'organizzazione didattica e fa sì che il manuale possa essere utilizzato completamente nell'ambito di un corso.

Il sussidio si articola in cinque lezioni, ognuna dedicata a situazioni verosimili di un viaggio di affari in Russia: la partenza e il viaggio, l'arrivo e l'accoglienza da parte dei partner in affari, la sistemazione nella capitale russa, la presentazione dell'azienda, la descrizione dell'attività dell'impresa. Ogni lezione è a sua volta strutturata in sette sezioni: *Kontekst* 'Contesto', *Grammatika* 'Grammatica', *Praktika reči* 'Pratica del discorso', *Obogaščenje leksiki* 'Arricchimento lessicale', *Mnemotehnika* 'Mnemotecnica', *Praktika ustnogo perevoda* 'Pratica di interpretariato', *Priloženie k uroku* 'Appendice'. Pensate per il graduale arricchimento del bagaglio lessicale e lo sviluppo delle diverse abilità della comprensione e produzione scritta e soprattutto orale, le lezioni sono tutte corredate di una rubrica (*Sai che...?*), che contiene informazioni su aspetti di *stranovedenie* (particolari *realia* o usi della cultura russa) la cui conoscenza è indispensabile per il buon esito della comunicazione nelle diverse situazioni che il mediatore si troverà ad affrontare.

La sezione *Kontekst* contiene due o tre testi (dialoghi o testi in prosa) incentrati sulla situazione comunicativa oggetto della lezione e seguiti dalla sottosezione *Leksika*, che presenta il lessico di riferimento dei testi. Questa parte è stata opportunamente concepita in maniera 'dinamica': mentre nelle prime due lezioni, oltre alla traduzione italiana, troviamo un commento completo dei lemmi con i loro diversi significati, che la fa assomigliare ad una voce di vocabolario, a partire dalla terza lezione i lemmi e le locuzioni in essa forniti non sono seguiti dalla traduzione italiana: viene pertanto richiesto al discente di cercare da sé il loro significato e di integrare la lista con altre parole che non conosce, componendo così un glossario secondo le proprie necessità. Seguono spiegazioni accurate delle peculiarità morfosintattiche presenti nei dialoghi / testi, in particolare dell'uso e della reggenza di verbi e preposizioni. Nella sezione *Grammatika* viene illustrato uno dei temi grammaticali contenuto nei dialoghi, scelto tra quelli propri del livello intermedio (B1 / TRKI 1) anche sulla base della loro frequenza di uso nel testo dialogico (verbi di moto con prefisso, imperativo, proposizioni modali impersonali) e nella composizione di documenti inerenti l'ambito commerciale, quali verbali di incontri e riunioni, testi descrittivi dell'azienda e della sua attività (participio e gerundio). Gli argomenti sono presentati al discente in maniera chiara e sintetica, onde evitare un eccesso di informazioni che potrebbe influire negativamente sulla loro assimilazione. In questa sezione gli esercizi sono stati pensati con il duplice scopo di consolidare e fissare le strutture morfosintattiche e di stimolare il discente ad utilizzarle autonomamente.

La successiva sezione *Praktika reči* contiene esercizi individuali, esercizi da svolgersi in coppia o di tipo comunicativo: obiettivo delle autrici del libro è che di tali esercizi venga valutata da parte del docente non solo la correttezza formale ma anche la rapidità di esecuzione e di produzione dei dialoghi, che dovrebbe rispettare i tempi di una normale comunicazione orale.

La sezione *Obogaščenje leksiki* contiene dei brevi testi su argomenti della realtà russa utili per comunicare e muoversi nel contesto russo (alcuni esempi: *Rossijskij pasport*, *Svonok za granicu s mobil'nogo telefona*, *Sberbank Rossii – Bank segodnja*, *Kak otpraviti pis'mo*), accompagnati da un glos-

sario essenziale e, a volte, dal commentario grammaticale e da alcuni esercizi. Come indicato dalle autrici, “l’intento di queste pagine è quello di dimostrare al discente che le conoscenze maturate lo rendono in grado di affrontare, con l’aiuto del dizionario, testi e situazioni linguistiche anche più complesse di quelle che ha incontrato” (p. x).

Le due sezioni che seguono, *Mnemotechnika* e *Praktika ustnogo perevoda*, pur in maniera diversa, sono orientate a stimolare l’automatizzazione delle competenze acquisite, la produzione autonoma delle strutture morfosintattiche e del lessico della lezione di riferimento. La prima di esse, come specificato nell’*Introduzione*, è ispirata al metodo adottato da I.S. Alekseeva dell’Università Pedagogica A.I. Herzen di San Pietroburgo, metodo che è stato sperimentato con successo nella prassi didattica delle autrici.

Infine la sezione *Priloženie k uroku* contiene una traduzione italiana dei dialoghi iniziali.

In conclusione, ci sembra di poter affermare che punto di forza di questo manuale, oltre a quanto già segnalato, è proprio il suo essere attentamente orientato e calibrato, in ogni sua sezione, sulle esigenze didattiche. Questo emerge anche nei dettagli, quali ad esempio la scrittura in lettere tra parentesi dei numerali declinati che segue i numerali in cifre (escluse però le date e gli anni che si suppone gli studenti apprendano con maggior facilità), che generalmente non viene fornita nei manuali di lingua russa; cfr., ad es.: “На сегодняшний день в компании работает более 2800 (двух тысяч восьмисот) высококвалифицированных специалистов” (p. 132), “Учредитель и основной акционер Сбербанка России – Центральный банк Российской Федерации, владеющий 50% (пятьюдесятью процентами) уставного капитала плюс одна голосующая акция” (p. 133).

Ci auspichiamo che nei prossimi anni vedano la luce simili sussidi per i livelli più avanzati di conoscenza del russo, che oltre all’aspetto commerciale prendano in considerazione quello turistico, tenendo conto che questo ambito offre uno sbocco lavorativo a un buon numero di laureati di primo (laurea triennale della classe L12) e di secondo livello (classe LM38).

Giovanna Siedina

N. Stoyanova, *Aquisitional Dynamics of Russian L2 in Italian Learners*, Cambridge Scholar Publishing, Newcastle upon Tyne 2018, pp. 277.

“Quando un italiano parla russo, pensa in italiano o in russo? [...] Se un italiano studia la lingua russa il suo modo di pensare cambia oppure no? Fino a che punto un italiano pensa in italiano e in quale momento inizia a pensare in russo?” (p. 1, trad. mia, M.C.F.).

Trattasi di interrogativi che, espressi in questi o più tecnici termini, interessano da tempo tanto la filosofia del linguaggio quanto la linguistica acquisizionale, delle quali nel primo capitolo Nataliya Stoyanova avverte l’esigenza di ripercorrere alcune tappe salienti, che alimentano la sua personale riflessione e, in taluni casi, determinano le sue conclusioni: dall’*obratnoe vlijanie* della LS sulla LI con cui M.M. Bachtin identifica la possibile influenza della lingua di apprendimento sull’idioma nativo, alla *najvnaja jazykovaja kartina mira* introdotta dalla scuola semantica di Mosca sotto la guida di Ju.D. Apresjan per indicare concetti glottospecifici che veicolano una determinata visione del mondo; dal *Thinking for Speaking* di D.I. Slobin all’*Interlanguage* di L. Selinker, per citare solo alcune delle teorie più note concernenti l’interazione tra LI ed LS.